

Forte Francesco	Gui Luigi
Forte Salvatore	Gullotti Antonino
Fortuna Loris	Gunnella Aristide
Foschi Franco	Ianni Guido
Foti Luigi	Ianniello Mauro
Fracanzani Carlo	Ichino Pietro
Fracchia Bruno	Ingrao Pietro
Francese Angela	Innocenti Lino
Franchi Franco	Kessler Bruno
Frasnelli Hubert	Labriola Silvano
Furia Giovanni	Laforgia Antonio
Fusaro Leandro	Laganà Mario Bruno
Gaiti Giovanni	La Ganga Giuseppe
Galante Garrone Carlo	Lagorio Lelio
Galli Luigi Michele	La Loggia Giuseppe
Galli Maria Luisa	La Malfa Giorgio
Galloni Giovanni	Lamorte Pasquale
Gambolato Pietro	Lanfranchi Cordioli Valentina
Gangi Giorgio	La Penna Girolamo
Garavaglia Maria Pia	La Rocca Salvatore
Gargani Giuseppe	La Torre Pio
Gargano Mario	Lattanzio Vito
Garocchio Alberto	Lauricella Salvatore
Garzia Raffaele	Leccisi Pino
Gaspari Remo	Lenoci Claudio
Gatti Natalino	Leone Giuseppe
Gava Antonio	Lettieri Nicola
Geremicca Andrea	Ligato Lodovico
Giadresco Giovanni	Liotti Roberto
Gianni Alfonso	Lo Bello Concetto
Giglia Luigi	Lobianco Arcangelo
Gioia Giovanni	Loda Francesco Vittorio
Giovagnoli Sposetti Angela	Lodi Faustini Fustini Adriana
Gitti Tarcisio	Lodolini Francesca
Giudice Giovanni	Lombardi Riccardo
Giuliano Mario	Lombardo Antonino
Giura Longo Raffaele	Longo Pietro
Goria Giovanni Giuseppe	Lucchesi Giuseppe
Gottardo Natale	Lussignoli Francesco
Gradi Giuliano	Macaluso Antonino
Graduata Michele	Macciotta Giorgio
Granati Caruso Maria Teresa	Macis Francesco
Grassucci Lelio	Magnani Noya Maria
Greggi Agostino	Magri Lucio
Grippo Ugo	Malfatti Franco Maria
Gualandi Enrico	Malvestio Piergiovanni
Guarra Antonio	

Mammi Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni
Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco
Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1980

Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trajujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

Sobrero Francesco Secondo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spaventa Luigi
 Speranza Edoardo
 Spini Valdo
 Sposetti
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola

Vetere Ugo
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zappulli Cesare
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevoli colleghi, debbo fare l'autocritica, o per lo meno debbo farvi un elogio. Io avevo calcolato il tempo necessario alla votazione basandomi sui verbali delle votazioni sul « caso *Lockheed* »; voi, invece, siete stati molto più veloci.

Rettificando quanto precedentemente annunciato, avverto pertanto che la successiva votazione inizierà alle 12, dato che la Presidenza deve vagliare alcune questioni di carattere procedurale, anche perché è stata presentata una richiesta di votazione per parti separate degli identici ordini del giorno intesi a proporre la messa in stato d'accusa.

So che dovete partire, onorevoli colleghi, ma, poiché vi sono anche alcune questioni da risolvere dal punto di vista procedurale, e sono questioni di un certo peso, è necessario sospendere la seduta (*Commenti*). Onorevoli colleghi, vi prego!

Non sarà questione di un'ora in più o in meno!

Vi ricordo, onorevoli colleghi, che è già pervenuta una richiesta di votazione per parti separate dell'ordine del giorno di messa in stato di accusa. Potrebbero quindi — dico « potrebbero » — rendersi necessarie due votazioni.

Alcune voci. Adoperiamo due urne!

PRESIDENTE. Ho detto « potrebbero », onorevoli colleghi. Dobbiamo ad ogni modo risolvere quelle questioni procedurali.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 12.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 12,20.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda gli ordini del giorno che propongono la messa in stato di accusa l'Assemblea si trova di fronte a tre documenti assolutamente identici, dei quali nessuno raggiunge il *quorum* dei 50 parlamentari previsto dall'articolo 26 del regolamento per i procedimenti di accusa; ma poiché il primo di essi (primo firmatario l'onorevole Maria Adelaide Aglietta) reca le firme di 17 parlamentari, il secondo (primo firmatario l'onorevole Franchi) quelle di 44 parlamentari ed il terzo (primo firmatario l'onorevole Milani) quelle di 6 parlamentari, anche in questo caso la Presidenza li ritiene cumulativamente ammissibili.

Ricordo che la votazione di tale documento, a norma del citato articolo 26 del regolamento per i procedimenti di accusa, deve avvenire obbligatoriamente a scrutinio segreto e che esso non è considerato approvato se non riporta il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea.

I tre documenti sopra indicati prevedono, nel loro dispositivo, due ipotesi di reato (come consentito dall'articolo 21 del regolamento).

Poiché è stata chiesta formalmente dai parlamentari comunisti la votazione per

parti separate, e precisamente innanzitutto la lettera *a*) senza il capoverso, sarà votato prima tale testo.

Se esso sarà approvato, si passerà alla votazione della parte rimanente; se esso sarà invece respinto, sarà preclusa la votazione del capoverso della lettera *a*) (aggravante) e dell'intera lettera *b*), poiché sia l'aggravante di cui al capoverso della lettera *a*), sia il reato di cui alla lettera *b*), secondo la formulazione del documento presentato (il quale d'altra parte è inenunciabile), sono indicati come strettamente collegati con il fatto enunciato nella lettera *a*).

Trattandosi, comunque, di un problema procedurale piuttosto delicato, consentirò di prendere la parola a chi ne faccia richiesta.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollevare una eccezione in relazione all'articolo 41 del regolamento della Camera ed in particolare al primo comma di questo articolo, per dire, anzitutto, che l'ordine del giorno che viene messo in votazione, nella parte dispositiva contiene effettivamente due ipotesi di reato per la messa in stato di accusa dinanzi alla Corte costituzionale: il reato di violazione del segreto d'ufficio e il reato di favoreggiamento.

È stata formulata una richiesta di votazione per parti separate della prima parte, esclusa l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 2, del codice penale, cioè l'aggravante del nesso teleologico, per essere stato il reato di violazione del segreto di ufficio commesso al fine di commettere il reato di favoreggiamento. Pertanto, signor Presidente, ritengo che si debba procedere separatamente alla votazione di quella prima parte del capo *a*), e poi alla votazione del capoverso che riguarda l'aggravante eventualmente con tutto il capo *b*), che riguarda il reato di favoreggiamento.

Ritengo che non vi sia nessuna regola che precluda la possibilità di una votazione contemporanea per parti separate, cioè

approntando due o tre urne, in una delle quali si esprime il proprio voto in ordine alla prima parte, nella seconda il proprio voto rispetto al capoverso che riguarda l'aggravante e il reato di favoreggiamento; eventualmente può essere espresso separatamente il voto per l'ultimo titolo citato. Ciò in quanto non ritengo che abbia carattere preclusivo una votazione rispetto all'altra; e mi voglio spiegare, fra l'altro, con riferimento alla motivazione che il Presidente ha dato nella comunicazione all'Assemblea: il modo con il quale vengono formulate le due accuse.

La rubrica che si riferisce all'articolo 326 del codice penale dice testualmente (chiedo scusa se sono costretto a rileggere): « per avere, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, violando il dovere inerente alle sue funzioni ed abusando delle sue qualità, rivelato al senatore Carlo Donat-Cattin notizie che dovevano rimanere segrete... »; sottolineo il « dovevano rimanere segrete ».

Per cui, onorevoli colleghi, nel momento in cui non dovesse essere approvato questo punto, l'Assemblea si esprimerebbe nel senso dell'inesistenza dei fatti che integrano l'ipotesi delittuosa di cui all'articolo 326 del codice penale, e cioè il fatto che siano state rivelate notizie che dovevano rimanere segrete, e niente altro. Infatti, non esprimendosi sull'aggravante, che evidentemente è connessa con il secondo reato e non con il primo dal punto di vista logico, la Assemblea non escluderebbe la possibilità che si sia verificata un'altra ipotesi delittuosa, che è quella di cui all'articolo 378 del codice penale.

Io parlo — ripeto — solo su un piano squisitamente teorico, ma le votazioni e le decisioni di procedura non possono che essere legate a regole di carattere generale e non a riferimenti di carattere specifico.

Il punto *b*) del capo d'accusa usa una espressione completamente diversa: parla del reato di cui all'articolo 378 del codice penale, ed addebita al Presidente del Consiglio di aver aiutato Marco Donat-Cattin non rivelando notizie che sarebbero dovute rimanere segrete, ma informando delle indagini in corso e degli indizi a carico il

padre della persona che sarebbe stata, secondo l'accusa, favoreggiata (mi si perdoni l'espressione). Il che non comporta necessariamente che le informazioni che sono state fornite siano quelle che dovevano rimanere segrete, o attinte da fonti ufficiali, che non potevano essere rivelate. Ecco perché neanche con riferimento alla dizione del documento si può dire vi sia carattere preclusivo della seconda votazione in conseguenza della prima. Così è, comunque, da un punto di vista logico.

Le chiedo quindi, signor Presidente, di voler riesaminare la sua decisione e mi permetto anche di rivolgermi all'Assemblea per dire che ho valutato anche gli aspetti pratici del problema, tanto è vero che mi sono permesso anche di proporre in via principale una votazione per parti separate ricorrendo contemporaneamente a più urne.

Deve però risultare chiaro, a nostro avviso, che non vi è carattere preclusivo della prima votazione rispetto alla seconda, salvo che per l'aggravante del nesso teleologico fra i due reati. Non sottovaluto il significato di una votazione negativa sul primo punto e neppure il fatto che su quel punto vi dovrebbe essere un numero maggiore di voti rispetto a quelli che è ipotizzabile vi siano sul secondo punto. Qui però siamo in fase di discussione procedurale, e queste considerazioni non possono essere portate che *per incidens*, e solo per sottolineare la situazione di fronte a cui si trova l'Assemblea.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri colleghi, desidero far presente alla Assemblea che, trattandosi di argomento di grande delicatezza (ciò di cui il Presidente è pienamente consapevole), non intendo ricorrere, a proposito di questo richiamo al regolamento (è il titolo per il quale ho dianzi concesso la parola) all'articolo 41 della Camera, che prevede possano parlare solo un oratore a favore ed uno contro. Avvalendomi pertanto della norma di cui all'articolo 45 del regolamento della Camera, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore per gruppo.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, signori senatori, colleghi deputati, sono adolorato di non condividere, signor Presidente, la sua decisione in ordine alla eventualità che, nel caso il voto sulla prima delle contestazioni contenute nella proposta di messa in stato di accusa sia negativo, ciò precluda le successive votazioni: è una conclusione giuridicamente aberrante, oltre che politicamente confusa.

È giuridicamente aberrante per una serie di ragioni. Non intendo fare un discorso puramente tecnico-giuridico, né un lungo intervento. Oltre tutto, io credo che molti colleghi presenti in quest'aula conoscano una monografia estremamente interessante di Aldo Moro sulla unità e pluralità di reato, che esamina *ex professo* questo argomento e lo risolve.

Voglio dire, signor Presidente, che una tale conclusione non è ammissibile, a meno di non concepire, concettualmente e quindi giuridicamente, questi due reati non come figure diverse di reato conseguenti a due diverse contestazioni, ma come una figura unica di reato divisa in due parti, legate dal nesso teleologico, che però costituisce soltanto un'aggravante, che può esistere o meno.

Bisogna quindi necessariamente concludere che non esiste una preclusione di natura tecnico-giuridica in ordine alla sussistenza del secondo reato ove il primo venga, per avventura, dichiarato non sussistente da questo Parlamento. Non esiste perché i due reati, qualunque sia la contestazione, cioè la formulazione del capo di imputazione, vivono di vita autonoma e non vincolano il giudice che decide (e noi non siamo giudice che decide) alla contestazione.

Chi conosce il codice di procedura penale sa benissimo che è così. D'altra parte, signor Presidente (mi sembra estremamente interessante proprio perché può costituire un precedente in quest'aula), risolvendo una questione con una votazione, pretenderemmo di risolverne un'altra

che è soltanto propositiva. Nel momento in cui risolviamo la questione decisoria della non esistenza di sufficienti indizi di colpevolezza per rinviare a giudizio l'inquisito, decidiamo. Nell'altro caso, invece, quando constatiamo la sussistenza di sufficienti indizi di colpevolezza per mandare l'inquisito alla Corte costituzionale, non decidiamo, ma proponiamo.

Seguendo il ragionamento della Presidente, con una questione decisoria decideremmo su una questione propositiva, cioè sulla proposta di messa in stato di accusa, il che è giuridicamente inconcepibile. A prescindere da tutte le valutazioni che si possono svolgere (vedo in quest'aula tanti magistrati o ex magistrati) sull'autonomia dei singoli reati, avuto riguardo anche e non soltanto alla contestazione, dobbiamo concludere necessariamente che una votazione non preclude l'altra in nessun caso.

Dai cinque giorni di dibattito in quest'aula emerge una valutazione politica, per la lettura della relazione del senatore Jannelli e di quelle di minoranza, le quali ultime interessano in questo momento. Le tre relazioni di minoranza affrontano il problema del favoreggiamento, avulso dalla rivelazione del segreto d'ufficio. In questo momento mi piace ricordare la relazione del collega Violante, imperniata sul favoreggiamento avulso completamente dal problema della rivelazione del segreto di ufficio. La votazione testè avvenuta sulla richiesta di un supplemento di indagini è relativa a documenti (in particolare quelli del collega Violante ed altri) che fanno riferimento, pressoché esclusivamente, al problema del favoreggiamento e non a quello posto « a monte », cioè la rivelazione del segreto d'ufficio. Questa sarebbe davvero una preclusione inconcepibile non soltanto per gli studiosi ed i pratici del diritto, ma anche per la gente comune, la quale non comprenderebbe perché non si arrivi a votare sull'ipotesi di favoreggiamento soltanto perché probabilmente nella contestazione, cioè nella formulazione del capo di imputazione — che vincola il giudice della decisione: teniamo ben presente questo — si dice che avrebbe comu-

nicato, una cosa? Segreti d'ufficio? No; risultati di indagini, dice il testo, che non possono non essere segreti d'ufficio, o indizi, dice il capo di imputazione, che possono non essere segreti d'ufficio. Una soluzione di questo genere sarebbe, dunque, veramente incomprensibile anche per il buon senso comune della cittadinanza.

Aggiungo una subordinata, per concludere. Sono molto preoccupato che si esca davvero da quest'aula con una decisione incomprensibile, la quale sconfessi le risultanze del dibattito: una decisione che la gente interpreti come una non volontà di verificare nella realtà se esista, in questa Assemblea, una maggioranza favorevole o meno alla messa in stato di accusa del Presidente del Consiglio in ordine al reato di favoreggiamento. Questo mi preoccupa moltissimo, soprattutto per gli effetti che si potranno avere fuori di quest'aula, nel paese e nella società, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

Vorrei pregare i firmatari della richiesta di votazione per parti separate — di cui intuisco i nomi — di meditare su queste considerazioni. Essi probabilmente non hanno pensato all'insidia che si cela nella possibilità di essere battuti sul primo dei capi di imputazione e di non riuscire a votare il secondo. Davvero usciremmo tutti — non soltanto coloro i quali ritengono che il Presidente del Consiglio debba essere deferito alla Corte costituzionale — con le ossa rotte da questo dibattito. Vorrei quindi invitare questi colleghi a ritirare la loro richiesta di votazione per parti separate (*Commenti — Proteste a sinistra*). Le tre urne non le ho chieste io, anche se questa procedura è correttissima e praticata normalmente. Nelle Commissioni, allorché si vota per parti separate — qualche collega mi ricordava la consuetudine imperante e giusta della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV —, si vota deponendo le palline in diverse urne in relazione alle parti su cui si vota. Questo mi sembra sia tranquillamente accertato. Ciò però accresce ancor di più la confusione e la incomprensibilità, da parte della gente che è fuori di quest'aula e anche di coloro che sono qui

presenti, sulla scelta della modalità di votazione.

Io dico che questo debba essere superato proprio nell'ottica degli interventi che ho ricordato, l'intervento di Violante, quello di Spagnoli, quello di Benedetti, e degli altri che hanno, secondo me, con estrema puntualità evidenziato l'insufficienza delle indagini in ordine al reato di favoreggiamento.

Giuridicamente ritengo insostenibile questa tesi; politicamente la ritengo suicida ed invito i colleghi presentatori della richiesta di votazione per parti separate a ritirare la loro proposta.

BONIFACIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONIFACIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la tesi esposta dalla Presidenza sia manifestamente fondata. Il mio intervento sarà breve poiché le tesi manifestamente fondate hanno bisogno di pochissime parole. Comincerò con il rilevare, sia inteso bene, che l'onorevole Pazzaglia avrebbe proposto una triplice votazione, cioè una votazione sulla prima parte della lettera a), una sulla seconda parte della stessa lettera, ed una votazione sulla lettera b).

Mi basta far rilevare la stranezza di questa proposta la quale prevederebbe la ipotesi che, rigettata la prima parte della lettera a), le Camere votino sull'aggravante, di cui all'articolo 61, numero 2), del codice penale e soltanto l'aggravante, di fronte ad una imputazione in riferimento alla quale è stata rigettata la proposta di messa in stato di accusa. Il problema però non riguarda soltanto tale strana richiesta di triplice votazione; ma anche la proposta di una duplice votazione, sulla lettera a) e sulla lettera b).

Dobbiamo essere franchi e leali. Durante il corso di questo lunghissimo dibattito la violazione del segreto di ufficio è stata considerata, da coloro che hanno tenuto discorsi in una certa direzione, come lo strumento attraverso il quale si è perseguito l'intento del favoreggiamento nei

confronti del figlio di Donat-Cattin. E, infatti, onorevoli colleghi, la stessa formulazione dei due capi riflette con assoluta precisione l'impostazione di questa tesi.

Inoltre, nel valutare, dal punto di vista procedurale, la conciliabilità di una duplice o triplice votazione, noi dobbiamo tener conto del modo con il quale letteralmente i capi di imputazione sono stati formulati.

Sarà bene che anche al di fuori del Parlamento l'opinione pubblica sia informata di queste cose, e pertanto rileggerò alcune parole dei due capi di imputazione. Nella lettera *a*), concernente la violazione del segreto di ufficio, leggiamo le seguenti parole: « per avere il Presidente del Consiglio, violando il dovere inerente alle sue funzioni ed abusando della sua qualità, rivelato al senatore Carlo Donat-Cattin notizie che dovevano rimanere segrete sulle azioni giudiziarie in corso ». Leggiamo, ancora, cosa ci dice la lettera *b*), sul modo con il quale è stato commesso il reato di favoreggiamento: « informando il padre delle indagini in corso e degli indizi a carico »; il reato, cioè, sarebbe stato commesso violando il segreto di ufficio. Qui, infatti, non si parla di indagini concluse, ma di indagini in corso, sulle quali gravava il dovere del segreto di ufficio, anche a carico del Presidente del Consiglio che ne fosse venuto a conoscenza in base alle note norme processuali.

Ipotizzando, quindi il rigetto della lettera *a*) — e davvero, onorevole Pazzaglia, non so come si potrebbe votare la lettera *a*) in due parti separate —, il Parlamento si sarebbe pronunziato con chiarezza circa la mancanza di sufficienti indizi sulla circostanza che il Presidente del Consiglio avrebbe rivelato al senatore Donat-Cattin i risultati di indagini in corso.

Diventa perciò davvero improponibile la votazione sulla lettera *b*), che riguarda gli stessi fatti, anche se in una fattispecie delittuosa diversa. In sostanza, con un'unica azione — è questo ciò che si vuol dire —, il Presidente del Consiglio avrebbe violato il dovere del segreto di ufficio ed avrebbe messo in opera un'attività di favoreggiamento; perciò non sappiamo come

il Parlamento, votando negativamente sul primo punto, possa tranquillamente passare al secondo.

Queste sono le brevi ragioni che rendono assolutamente fondata la tesi prospettata dal Presidente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare ?

MELLINI. Chiedo di parlare per richiedere un'ulteriore suddivisione della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, in questa fase non posso più accettare la richiesta, perché già è stato indetto il criterio di votazione e ne stiamo discutendo.

MELLINI. Ma lo abbiamo appreso adesso !

PRESIDENTE. Ma come potete averlo appreso adesso ?

DE SABBATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Signor Presidente, desidero ricordare che questa votazione avviene su un testo non presentato da coloro che hanno richiesto la votazione per parti separate. Si tratta, infatti, di un testo di cui non condividiamo l'impostazione, ma che ci consente di votare secondo la convinzione che si è formata in questi giorni di dibattito. Questa convinzione è che la messa in stato di accusa può avvenire solo per la violazione del segreto di ufficio.

Partendo da questa impostazione, è chiaro che la proposta formulata dalla Presidenza è assolutamente da seguire, è assolutamente convincente e le altre proposte non possono essere prese in considerazione. È chiaro, comunque, che noi non ritiriamo la nostra richiesta di votazione per parti separate.

In secondo luogo, volendo aderire alla richiesta dell'onorevole Pazzaglia, dobbiamo chiarire che, se la richiesta di messa

in stato di accusa per la violazione del segreto d'ufficio, dovesse cadere, non c'è nessuna possibilità di votare per un'aggravante, perché non può essere elevata una imputazione per un'aggravante quando manca l'imputazione per il reato al quale la stessa aggravante deve applicarsi.

Per quanto riguarda la lettera *b*), cioè il reato di favoreggiamento, dalla richiesta avanzata (che noi non condividiamo) emerge con chiarezza che il secondo reato può esistere solo in quanto sia stato commesso il primo. Infatti, si afferma che il reato è stato compiuto informando il padre, cioè commettendo il primo reato.

Per questi motivi, i parlamentari comunisti aderiscono pienamente alle proposte sul criterio di votazione avanzate dal Presidente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ritengo di dover dare una risposta all'onorevole Pazzaglia, che ha prospettato la possibilità che si proceda contemporaneamente alla votazione delle tre parti dell'ordine del giorno, nel senso da lui richiesto, approntando tre urne.

Ricordo che l'articolo 91, terzo comma, del regolamento della Camera prevede che ciò possa farsi per i progetti di legge e che le votazioni relative al caso *Lockheed* si svolsero, sì, contemporaneamente, ma si trattava, allora, di decidere la messa in stato d'accusa di più persone.

Quanto alle obiezioni, sollevate anche dall'onorevole De Cataldo, circa la tesi della Presidenza relativa alla votazione, faccio notare come, in base alla formulazione dell'ordine del giorno, il capo di imputazione previsto al punto *a*), e la relativa aggravante, e il capo di imputazione di cui al punto *b*) sono strettamente collegati (*Proteste dei parlamentari radicali*).

Ma è possibile che i parlamentari radicali debbano sempre gridare quando altri parlano, mentre esigono il più assoluto silenzio per se stessi? (*Applausi*).

Non si vota, dunque, su ipotesi di reato astrattamente collegabili o no, ma sull'ordine del giorno così come è stato formulato dai presentatori. E non vi è

pertanto dubbio che, in base alla formulazione letterale di questo documento, la reiezione della messa in stato d'accusa, relativamente al capo di imputazione di cui alla lettera *a*), preclude la votazione sull'aggravante relativa e sull'altro capo di imputazione di cui alla lettera *b*).

Ricordo altresì che la votazione sull'ordine del giorno di messa in stato d'accusa esaurisce in ogni caso il procedimento: pertanto, ove esso sia respinto, non saranno poste in votazione le conclusioni della relazione della Commissione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sul dispositivo dell'ordine del giorno, esclusi il capoverso della lettera *a*) e la lettera *b*).

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

MARIA ELETTA MARTINI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	905
Maggioranza assoluta dei componenti del Parlamento	477
Voti favorevoli . . .	370
Voti contrari . . .	535

Poiché non è stata raggiunta la maggioranza assoluta prevista dall'articolo 26 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, dichiaro non approvata la suddetta proposta di messa in stato d'accusa del Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Francesco Cossiga (*Vivi prolungati applausi al centro e a sinistra*).

Dichiaro pertanto preclusa la rimanente parte dell'ordine del giorno.

Hanno preso parte alla votazione:

SENATORI:

Abis Lucio Gustavo
Accili Achille
Agrimi Alessandro
Amadeo Aldo
Andreatta Beniamino
Angelin Gianfranco
Antoniazzi Renzo
Argiroffi Emilio
Ariosto Egidio
Avellone Giuseppe

Bacicchi Silvano
Baldi Carlo
Barsacchi Paolo
Bartolomei Giuseppe
Bausi Luciano
Bellinzona Giovanni
Benassi Ettore
Benedetti Gianfilippo
Beorchia Claudio
Berlanda Enzo
Berti Antonio
Bertone Flavio
Bevilacqua Paolo
Bisaglia Antonio
Boggio Carlo
Boldrini Arrigo
Bollini Rodolfo
Bombardieri Vincenzo
Bompiani Adriano
Bonazzi Renzo
Bondi Giorgio
Bonifacio Francesco Paolo
Boniver Pini Margherita
Borzi Giuseppe
Bozzello Verole Eugenio
Brugger Peter
Bufalini Paolo
Busseti Attilio
Buzio Luigi
Buzzi Carlo

Cacchioli Gino
Calamandrei Franco
Calarco Antonino

Calice Giovanni
Canetti Nedo
Carlassara Giovanni
Carollo Vincenzo
Castelli Angelo
Cazzato Domenico
Cengarle Onorio
Cerami Giuseppe
Chiarante Giuseppe
Chiaromonte Gerardo
Ciacci Aurelio
Cioce Dante
Cipellini Alberto
Coco Giovanni Silvestro
Codazzi Alessandra
Colajanni Napoleone
Colella Pietro
Colombo Ambrogio
Colombo Vittorino (Lombardia)
Colombo Vittorino (Veneto)
Conterno Degli Abbati Anna Maria
Conti Persini Gianfranco
Corallo Salvatore
Cossutta Armando
Costa Mario
Crollalanza Araldo

D'Agostini Giulio
Dal Falco Luciano
Damagio Saverio
D'Amelio Saverio
D'Amico Errico
D'Arezzo Bernardo
Da Roit Armando
De Carolis Giancarlo
de' Cocci Danilo
De Giuseppe Giorgio
Degola Giorgio
Della Briotta Libero
Della Porta Onio
Del Nero Alberto
Del Ponte Fausto
Deriu Francesco
De Sabbata Giorgio
De Vito Salverino
De Zan Fabiano
Di Lembo Osvaldo
Di Marino Gaetano
Di Nicola Francesco
Donat-Cattin Carlo

Fabbri Fabio
Faedo Alessandro Carlo

Falcucci Franca
Fallucchi Severino
Fassino Giuseppe
Felicetti Nevio
Fermariello Carlo
Ferralasco Giuseppe
Ferrara Maurizio
Ferrara Nicola
Ferrari Aggradi Mario
Ferrucci Claudio
Filetti Cristoforo
Fimognari Giuseppe Beniamino
Finessi Riode
Finestra Aimone
Fiori Peppino
Flamigni Sergio
Forma Renzo
Formica Salvatore
Forni Luciano
Fossa Francesco
Fosson Pietro
Fracassi Giuseppe
Fragassi Donato Michele
Franco Francesco

Gatti Giuseppe
Genovese Luigi
Gherbez Gabriella
Giacometti Delio
Giovannetti Daverio
Giust Bruno
Gonella Guido
Granelli Luigi
Granzotto Giorgio P.
Grassi Bertazzi Nicolò
Graziani Enrico Giuseppe
Grazioli Carlo
Grossi Vinci
Gualtieri Libero
Guerrini Paolo
Gusso Giuliano
Guttuso Aldo Renato

Iannarone Michele

Jannelli Francesco
Jervolino Russo Rosa

Lai Angelo
Lapenta Nicola
La Porta Epifanio
La Russa Antonino

Lavezzari Carlo
Leone Giovanni
Lepre Bruno
Libertini Lucio
Lombardi Domenico Raffaello
Longo Giorgio
Lucchi Giovanna
Lugnano Francesco

Macario Luigi
Maffioletti Roberto
Malagodi Giovanni
Mancino Nicola
Manente Comunale Peppino
Maravalle Fabio
Marchetti Aristide
Marchio Michele
Marcora Giovanni Andrea
Margotto Cesare Pietro
Marselli Carlo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Leopoldo Attilio
Mascagni Andrea
Masciadri Cornelio
Mazza Libero
Mazzoli Giacomo
Melandri Leonardo
Merzario Modesto
Mezzapesa Pietro
Miana Silvio
Milani Armelino
Milani Giorgio
Mineo Ignazio
Miraglia Michele
Miroglio Giuseppe
Mitrotti Tommaso
Mitterdorfer Karl
Modica Enzo
Mola Antonio
Monsellato Amleto
Montalbano Giuseppe
Morandi Arrigo
Morlino Tommaso
Murmura Antonino

Nepi Gualtiero
Noci Maurizio
Novellini Enrico

Oriana Giuseppe
Orlando Giulio
Ottaviani Ezio

Pacini Arturo
Pala Pietro
Panico Pasquale
Papalia Antonino
Parrino Francesco
Pastorino Carlo
Patriarca Francesco
Pavan Angelo
Pecchioli Ugo
Pecorino Biagio
Perna Edoardo Romano
Petrilli Giuseppe
Petronio Giuseppe Lelio
Pieralli Piero
Pinna Pietro
Pinto Biagio
Pistoiese Pietro
Pittella Domenico
Pollastrelli Sergio
Pollidoro Carlo
Pozzo Cesare
Procacci Giuliano

Quaranta Enrico

Rastrelli Antonio
Ravaioli Carla Alberta
Rebecchini Francesco
Recupero Francesco
Riccardelli Liberato
Ricci Cristoforo
Riggio Antonino
Ripamonti Camillo
Riva Dino
Roccamonte Giosi
Romei Carlo
Romeo Antonio
Rosa Vito
Rosi Giorgio Renzo
Rossanda Marina
Rossi Gian Piero Emilio
Ruhl Bonazzola Ada Valeria
Rumor Mariano

Salerno Carmelo Francesco
Salvaterra Tarcisio
Salvucci Pasquale
Santalco Carmelo
Santonastaso Giuseppe
Saragat Giuseppe
Saporito Learco
Sarti Adolfo

Sassone Irmo
Scamarcio Gaetano
Scardaccione Decio
Scelba Mario
Scevarolli Gino
Schiano Pietro
Schietroma Dante
Sega Vittorio
Segnana Remo
Segreto Domenico
Senese Ignazio Vincenzo
Sestito Mario
Sica Salvatore
Signorello Nicola
Signori Silvano
Spadaccia Gianfranco
Spadolini Giovanni
Spano Roberto
Spezia Giovanni
Spinelli Francesco
Spitella Giorgio
Stammati Gaetano
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stefani Dante

Talassi Giorgi Renata
Tambroni Armaroli Rodolfo
Tanga Alfonso
Tarabini Eugenio
Taviani Emilio Paolo
Tedesco Tatò Giglia
Tiriolo Elio
Tolomelli Araldo
Tonutti Giuseppe
Toros Mario
Triglia Riccardo
Tropeano Luigi
Truzzi Ferdinando

Urbani Giovanni Battista

Valenza Pietro
Valiani Leo
Valiante Mario
Valori Dario
Vecchietti Tullio
Venanzetti Claudio
Venanzi Mario
Venturi Giovanna Maria
Vernaschi Vincenzo
Vettori Glicerio
Vignola Mario

Vincelli Sebastiano
Visentini Bruno
Vitale Antonio
Vitale Giuseppe
Vitalone Claudio

Zavattini Agostino
Ziccardi Angelo Raffaele
Zito Sisinio

Sono in missione:

SENATORI:

Carraro Luigi
Chielli Walter
Landolfi Antonio
Macaluso Emanuele

DEPUTATI:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito

Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Bemporad Alberto
Benedikter Johann
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni	Campagnoli Mario
Bianchi Fortunato	Canepa Antonio Enrico
Bianchi Beretta Romana	Cantelmi Giancarlo
Bianco Gerardo	Canullo Leo
Bianco Ilario	Cappelli Lorenzo
Biasini Oddo	Cappelloni Guido
Binelli Gian Carlo	Capria Nicola
Biondi Alfredo	Caradonna Giulio
Bisagno Tommaso	Carandini Guido
Boato Marco	Caravita Giovanni
Bocchi Fausto	Carelli Rodolfo
Bodrato Guido	Carenini Egidio
Boffardi Ines	Carlone Andreucci Maria Teresa
Boggio Luigi	Carlotto Natale Giuseppe
Bogi Giorgio	Carmeno Pietro
Bonalumi Gilberto	Caroli Giuseppe
Bonetti Mattinzoli Piera	Carpino Antonio
Bonferroni Franco	Carrà Giuseppe
Bonino Emma	Carta Gianuario
Bonomi Paolo	Caruso Antonio
Borgoglio Felice	Casalino Giorgio
Borri Andrea	Casalnuovo Mario Bruzio
Borruso Andrea	Casati Francesco
Bortolani Franco	Casini Carlo
Bosco Manfredi	Castelli Migali Anna Maria
Bosi Maramotti Giovanna	Castoldi Giuseppe
Botta Giuseppe	Catalano Mario
Bottarelli Pier Giorgio	Cattanei Francesco
Bottari Angela Maria	Cavaliere Stefano
Bova Francesco	Cavigliasso Paola
Bozzi Aldo	Cecchi Alberto
Branciforti Rosanna	Ceni Giuseppe
Bressani Piergiorgio	Cerquetti Enea
Briccola Italo	Cerrina Feroni Gian Luca
Brini Federico	Chiovini Cecilia
Brocca Beniamino	Chirico Carlo
Broccoli Paolo Pietro	Ciai Trivelli Anna Maria
Bruni Francesco	Ciampaglia Alberto
Brusca Antonino	Ciannamea Leonardo
Bubbico Mauro	Ciccardini Bartolomeo
Buttazoni Tonellato Paola	Cicchitto Fabrizio
	Cicciomessere Roberto
Cabras Paolo	Cirino Pomicino Paolo
Caccia Paolo Pietro	Citaristi Severino
Cacciari Massimo	Citterio Ezio
Cafiero Luca	Ciuffini Fabio Maria
Calaminici Armando	Cocco Maria
Caldoro Antonio	Codrignani Giancarla
Calonaci Vasco	

Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni . .
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele . .
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio

Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Lauricella Salvatore
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo ..
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe

Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro

Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario

Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Spini Valdo

Sposetti
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio

Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zappulli Cesare
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della presente seduta.

(*E approvato*).

La seduta termina alle 14,25 di domenica 27 luglio 1980.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI